

Hitler e' buono,
e vuol bene all'Italia

*Spettacolo del Progetto Mandela 2003
Terni, Teatro Verdi 1, 2,3 Aprile
regia Francesca Angeli*



Personaggi Adulti

1. Bidello
2. Enrico Giacometti
3. Padre Francesco
4. Armando Berretta
5. La Direttrice
6. Elisa Tolomei
7. Nicoletta Baldi
8. Gaetano Franchini
9. Veronica Sardelli
10. Teresa
11. La Patria
12. Dante
13. Volta
14. Marconi
15. Colombo
16. Agnese
17. Bianca
18. Flora
19. Giuliana
20. Ubaldo Ridolfi
21. Signora di Piazza Venezia
22. Sua figlia
23. Signore di Piazza Venezia

Personaggi bambini

bambino in punizione
Marchetti
Bordi
Bambina ebrea
Roberto
Cesare
bambina del credo
Bambini ostili all'ebrea
tre bimbe alla corda
Ai sassi
Campana
Bambini del giuramento
Bambini della classe di Ridolfi
Sparse

La scena è vuota, il teatro è nudo solo i proiettori e gli oggetti lasciati ai margini sono visibili. Sul fondo appariranno sospese delle grandi scritte propagandistiche, e di tanto in tanto nello spazio aperto scenderanno dei cartelloni pubblicitari, quelli che in gran quantità coprono i muri delle città di allora. Una pedana tirata da corde a vista, porterà nello spazio alcuni personaggi di fantasia dei bambini, e i maestri.



1.

(un bambino in punizione, rimane in classe e scrivere, il bidello che viene a spazzare la classe gli si avvicina, guarda cosa scrive, lui lo guarda)

Bambino: tu lo sai risolvere?

Bidello: Io? Io no so neanche leggere, però.. mi piacerebbe..

Bambino: io la odio la matematica

Bidello: e vuol dire che andrai al campo a lavorare, che lavoro fa tuo padre?

Bambino: Spazza camino

Bidello: E farai lo spazzacamino ignorante come tutti gli ignoranti. Però è un peccato. Non ti piace la scuola?

Bambino: (ci pensa) non mi piace scrivere. Faccio fatica.

Bidello: E la ginnastica ti piace?

Bambino: No!

Bidello: E pane e marmellata?

Bambino: Si!!

Bidello: E allora devi dire grazie al duce chi ti manda a scuola e puoi mangiare pane e marmellata

Bambino: E il duce chi lo vede?

Bidello: Non dire così. Il duce ti vede, e se non ti vede direttamente è come se ti vedesse perché ti vede il tuo maestro.

Bambino: E che mi succederà allora se non riesco a scuola?

Bidello: Non sarai un vero italiano, che deve saper leggere, scrivere e far di conto, e combatte a scuola come un giorno combatterà per la sua patria contro i suoi nemici.

Bambino: Abbiamo dei nemici?

Bidello: Dei nemici si trovano sempre.

2.

(“Suono sigaretta”. Appare la scritta QUI NON SI FA POLITICA. Sala professori. Enrico Giacometti fuma. Entra Padre Francesco)

Padre Francesco - Scusi.

Giacometti - Si?

Padre Francesco - Scusi.. la sigaretta.

Giacometti - Ah, certo, scusi lei. (la spegne)

Padre Francesco - Lei deve essere Giacometti, l'insegnante delle quarte.

Giacometti - Si, sono io.

Padre Francesco - Io sono Padre Francesco. Piacere (si stringono la mano) sono arrivato qua dalla Diocesi di Brescia e mi chiedevo...

(entra Armando Berretta l'insegnante di ginnastica)

Giacometti - Armando! (calorosi saluti) Ben tornato, allora niente e nessuno ti atterra. Sei l'eroe della scuola.

Berretta - Grazie, grazie... si, mi sono rimesso in forma.

Giacometti - In forma? Sei in gamba. Ah ah. (ride della sua stessa battuta) Ah, mi scusi, ti presento..

Padre Francesco - Padre Francesco

Giacometti - il signor Berretta. Il nostro insegnante di Ginnastica, reduce da una gamba rotta. Caduto sul campo!

Padre Francesco - Pare che si sia rimesso alla perfezione. E com'è successo?

Berretta - Saltando la cavallina.. lo so non sembra far onore ad un insegnante di ginnastica ma.. ho un'attenuante.

Padre Francesco - E sarebbe?

Berretta - Era una sfida al salto più acrobatico... e c'ho rimesso la gamba.

Giacometti - Coraggioso Berretta, coraggioso. Ci sta che un giorno o l'altro ti vengono a dare gli onori, così parti per la guerra già decorato.

(risate di circostanza, poi un silenzio d'imbarazzo)

Berretta - A proposito della guerra, non si sa niente del marito della Baldi?

Giacometti - No. E' l'insegnante della prima.. quella bionda.. alta (spiega a Padre Francesco)

Padre Francesco - Non l'ho ancora incontrata

Giacometti - Sennò se la ricorderebbe.

Berretta - Doveva partire già un mese fa

Giacometti - No, pare non sia più partito

Berretta - E lei padre, da quando è qui?

Padre Francesco - Da pochi giorni, sono al primo incarico per le ore di religione, e sto organizzando con la vostra Direttrice...

Giacometti - La Direttrice ti ha già salutato?

Berretta - No

Giacometti - Be'. Andiamo a salutarla. (escono)

3.

(Il prete rimane solo. Apre un libro. Entra la Baldi)

Padre Francesco - Buongiorno (Il prete la squadra. Lei lo nota)

La Baldi - buon giorno padre. Sono Nicoletta Baldi

Padre Francesco - Piacere padre Francesco (le bacia la mano)
Sicché lei è la Baldi

La Baldi - Sì, perché?

Padre Francesco - Nulla...

La Baldi - E lei è qui per le ore di religione immagino.

Padre Francesco - Sì, infatti. Lei sa che oltre a questo, stiamo organizzando dei momenti di incontro, sa adesso con questo nuovo accordo...

La Baldi - Il concordato, sì e chi non lo sa?

Padre Francesco - Sì certo intendevo, bisognerà agire per bene in accordo

La Baldi - In concordato per l'appunto

Padre Francesco - So che lei è un insegnante molto preparata

La Baldi - La ringrazio, speriamo sia vero.

Padre Francesco - E modesta. Mi piacerebbe farle qualche domanda, se non le dispiace.

La Baldi - Ma certo che no padre. Mi dica.

Padre Francesco - Ecco, lei insegna alle classi della prima vero? Quanti dei vostri bambini vanno al catechismo?

La Baldi - Non so, quasi tutti quelli che possono.

Padre Francesco - Cioè?

La Baldi - Bè, ci sono quelli che devono aiutare i genitori sul lavoro ad esempio, poi quelli che abitano troppo lontano da una chiesa.

Padre Francesco - Cioè vanno quelli che stanno più in città

La Baldi - Non solo, le dico, dipende da molte cose, ma questo padre non vuol dire, glielo assicuro, sono tutti molto timorati di Dio

Padre Francesco - Sì, lo so, è che il nostro Duce.. opera una grande suggestione sulle loro anime e il timore del Santo Padre e che le sue pecorelle vadano smarrite e..

La Baldi - Beh, cosa vuole, il duce è un mito.

Padre Francesco - Sì certo, ma i bambini, specialmente da piccoli, hanno bisogno di una mano più.., di un insieme di valori che li aiuti a non cadere nelle facili trappole, la suggestione vuol dire molto, l'immaginazione galoppa, e le piccole menti possono essere molto ben condizionate, e purtroppo non sempre al meglio, tutto questo esaltare il coraggio.. la violenza, non crede possa essere di difficile comprensione per un bambino...?

La Baldi - Ma di cosa state parlando Padre?

Padre Francesco - Non fraintendetemi

La Baldi - Non siete qui proprio per questo motivo, perché le pecorelle non si smarriscono?

Padre Francesco - Sì

La Baldi - Per .. educare. Ecco la parola giusta, che io userei, noi possiamo educarli, e se ai valori del fascismo si aggiungono quelli del catechismo, che ben venga. C'è sempre bisogno di buone regole, specialmente quando si è bambini.

Padre Francesco - Siete una donna comprensiva Signora Baldi. E avete il dono dell'arguzia, cosa per altro rara in una donna, Dove avete studiato?

La Baldi - O, bé. Io sono una donna fortunata, ho potuto fare fino ai primi anni di università

Padre Francesco - Ah si? E dove?

La Baldi - Alla cattolica di Milano

Padre Francesco - (piacevolmente stupito) Alla cattolica di Milano? Bene, dunque ditemi francamente, senza indugi: che ne pensate di questo concordato?

La Baldi - penso che non c'è da preoccuparsi padre: il sabato a noi la domenica a voi, non ci saranno problemi, vedrete, il Duce e il Santo Padre non hanno fatto un Concordato inutile...

4.

(Entra Elisa Tolomei)

Tolomei - Scusate (fa per andarsene).

La Baldi - Ma No!! (la richiamano)

Padre Francesco - Si stava solo parlando.

(ritorna indietro, appoggia le scartoffie, fa come per farsi i fatti suoi)

La Baldi - Posso presentarti, Padre Francesco? La signora Tolomei

Tolomei - Buongiorno (secca) Piacere, sono l'insegnante di quinta. Scusatemi ma ho bisogno di lavorare sodo. Se ci prova un'altra volte io lo denuncio al direttore! (rivolta alla Baldi)

La Baldi - Ma di che parli?

Tolomei - Io lo denuncio, giuro.

La Baldi - Scusi padre...ma...

Tolomei - Scusi un corno.(silenzio) Mi ha di nuovo trattata senza alcun rispetto davanti alla classe, è entrato, si è fatto bello con sua moglie e se ne è andato.

La Baldi - Così? Senza motivo? E' entrato senza motivo?

Tolomei - No, il motivo c'era. Il padre di Bonifazi è stato chiamato in Etiopia e l'abbiamo invitato in classe per un

saluto collettivo, e *lui* si è infilato dentro la faccenda con tutto un panegirico di discorsi...

Padre Francesco - Beh, mi sembra che sia giusto far salutare il padre a un figlio, specialmente per un azione così giusta come andare a combattere con il nostro esercito..

Tolomei - senta non stia a fare a me la predica! Tanto di cappello ai nostri soldati...

Padre Francesco - Il cardinale Schuster ha benedetto i soldati in partenza per l'Etiozia..

Tolomei - Si lo so, e amen, speriamo tornino tutti interi, ma io dico un'altra cosa

La Baldi - Vede Padre, La signora Tolomei.. ha dei dissapori con questa persona che diceva essere entrata, ma che sgarbo ti ha fatto per denunciarlo al direttore?

Tolomei - Mi ha sottratto la classe e portato tutti a fare *ginnastica*, in onore al padre di Bonifazi che partiva. E io lì come una scema, a guardarlo...

La Baldi - E la moglie?

Tolomei - La moglie, la moglie.. gliel'ho vista la fede al dito, sai? Vedessi come la metteva bene in mostra!

La Baldi - Beh, sta sul dito, si vede...è fatta apposta.

Tolomei - E se la lucidava e toccava, in continuazione.

Padre Francesco - Bene, signore credo che io debba togliere il disturbo, e ossequi (bacia le mani)(la Tolomei si scusa sommessamente...)

La Baldi - Non te la prendere Elisa, Armando è fatto così.

Tolomei - Lascia stare. (pausa) E tuo marito?

La Baldi - E' a casa malato. Lo sai.

Tolomei - E non guarisce più? (provocatoria)

La Baldi - Piano piano.

Bidello - Il direttore la vuole signora Tolomei.

Tolomei - Vengo subito (esce)

5.

(La Baldi è sola, entra Gaetano Franchini)

Franchini - Ciao Nicoletta (lui le si avvicina molto, cerca di baciarla)

La Baldi - Ciao Gaetano, non cominciare. Ma sei impazzito? Smettila, esci, fammi il piacere

Franchini - No, non esco. Tu adesso mi dici che cosa ti è preso. Mi avevi dato un appuntamento (autoritario)

La Baldi - (lei piange è subito in tensione massima) tu mi porterai alla rovina!

Franchini - io ti amo Nicoletta, ti prego!

La Baldi - Mio marito è malato a casa e tu, ..

Franchini - Tuo marito? Ma se lo sanno tutti di tuo marito, ah! Quello non è un uomo, uno che paga per non andare in guerra, uno che si rifiuta di combattere per il suo paese, di portare la civiltà a dei poveri selvaggi, di costruire per una giusta causa Nicoletta... non è un uomo che ti merita. Io e te siamo fatti l'uno per l'altra. Noi due dobbiamo andarcene via di qua, insieme.

La Baldi - E dici di amarmi? E che futuro mi offri tu come tua concubina? Rodolfo è una persona importante, è potente è vicino al Duce, e con lui ho un futuro, una vita onorata.

Franchini - Ma non lo ami. Tu non lo ami!!

La Baldi - Il disonore! Ecco che cosa mi offri.

Franchini - - Io ti offro l'amore

La Baldi - il primo anno amore, e dieci anni cenere, ecco gli uomini. E poi chissà dove mi lasci, se non c'è il vincolo a tenerti vicino..

Franchini - L'amore non è come credi tu. Io ti sposerei.

La Baldi - Ah ah. E ti credi che Rodolfo ci lascerebbe sposare? Tu non lo conosci. Quello ci fa ammazzare, punto e basta.

Franchini - E tu, preferisci stare con uno che prende la gente a mazzate e gli fa le purghe, solo perché ti riempie di quattrini?

La Baldi - Io? Sì. (provocatoria)

(Le da uno schiaffo, lei se ne va di corsa piangendo)

6.

(Franchini rimasto solo si accende una sigaretta. Entra Enrico Giacometti)

Franchini - Ciao Enrico

Giacometti - Ciao Gaetano. Hai visto è tornato Berretta?

Franchini - Ma no?

Giacometti - Sì sì, tutto a posto, non salta come un grillo, ma è in forma, anzi, in gamba! (e ride)

Franchini - Sì, meno male

Giacometti - Siamo stati dalla direttrice. Grandi trasformazioni quest'anno: Arriva la radio

Franchini - Ma dai?

Giacometti - Sì sì, e tutte le classi potranno sentirla con un interfono. Incredibile è? Chissà dove si arriverà.

Franchini - E la moglie di Berretta, com'è?

Giacometti - Non lo so. Mi hanno detto che è molto, molto carina: una signorina Grandifirme.

Franchini - Accidenti!!

Giacometti - Altro che la Tolomei!

Franchini - - Dai Enrico, non essere sgarbato, che ti possono sentire.

Giacometti - E tu? Che combini? Ma tu sei un uomo libero, non come noi, sposati, accasati, pantofole. A me m'ha fregato con la chiusura delle osterie: Zac. Ha funzionato, con me.

Franchini - Ma no dài, tu la ami tua moglie

Giacometti - Simonetta? sì, la amo, i figli sono una cosa stupenda, ma io, ti dico, avrei passato a bere e a giocare altri bei dieci anni della mia vita. E per fortuna che ci ha pensato lui.

Franchini - - Certo che lui, è un genio, non so come fa a pensarle tutte assieme. Ma quanti ministeri c'ha?

Giacometti - Sette, sette ministeri. E' ministro dell'interno, degli esteri, delle colonie, delle corporazioni, dei lavori pubblici, della marina e dell'aeronautica, e novello Ercole impegnato nelle sette fatiche, è instancabile anche nel mese di agosto, è l'espressione della virile giovinezza fascista. La luce a piazza Venezia è sempre accesa.

Franchini - Che uomo! E pare pure che con le donne..

Giacometti - Ehhh, con le donne non si risparmia! Ma tu, dimmi...

Franchini - Io son solo, e pago più tasse per il mio celibato.

Giacometti - (ride) è giusto, la libertà ha un prezzo... e te ne stai.. al casino ... e fai la bella vita...

Franchini - Ehhh, sapessi... ne arrivano di nuove ogni tanto da farti perdere la testa, ti sembra di innamorati come la prima volta. Perché non vieni anche tu una volta?

Giacometti - Ma no, con i bambini a casa. I soldi..

Franchini - Ma dài, vieni, Pago io il giro, vedrai che ti diverti

Giacometti - Ma no Gaetano, lasciamo perdere

Franchini - Soldi? Hai problemi di soldi? Io ti dico il modo per farne , tanti, Hai presente la ditta Fratelli Bramente e co.?

Giacometti - Si, legname

Franchini - - Ecco, quelli ci hanno fatto un bel po' di soldi con le casse i ponti per le navi e non so bene. Poi hanno saputo che si entrava in guerra, gente vicino al Duce li ha informati. Ora sono in espansione perché si sono comprati balle enormi di orbace da vendere all'esercito, gara d'appalto inesistente, comprata a pochi centesimi dallo sprovveduto sardo, e adesso cercano soci per fare da loro le confezioni, così vendono il prodotto finito e ci guadagnano di più.

Giacometti - Ma io no ho soldi

Franchini - - Se ci mettiamo in una decina di persona facciamo un bel contrattino...

Giacometti - E quanto sarebbe?

Franchini - - Mille lire, non è impossibile

Giacometti - No, mi spiace, con mia moglie

Franchini - - Tua moglie? E chi comanda a casa? Tu o tua moglie? La moglie deve ubbidire. Lo dice anche il duce.

Giacometti - Si facile lui a parlare.

Franchini - - Ma dài, allora, fai funzionare gli organi Enrico, (si tocca le tempie) e agisci da maschio. (si tocca i genitali)

Giacometti - Ma no...non insistere.

7.

(Entra Veronica Sardelli)

Veronica - A che ti vuole convincere? Eh? A fare l'incontro con il prete? Come non lo sai? C'è il prete adesso

Franchini - - Zitta, che sono direttive dall'alto: "ha avuto il coraggio di ridare Dio all'Italia e l'Italia a Dio".

Veronica - Lo so lo so. Ma a me pare che ci abbiano rimesso qualcosa, con l'ora settimanale di religione e questa preghiera da recitare all'inizio e alla fine delle lezioni

Giacometti - Sì, forse. Ma se il duce prende queste decisioni, sta sicura che un motivo c'è.

Veronica - Che non ci rompono più, ma per me il credo rimane uno solo.

Franchini - - Attenta a non fare troppo la fumantina, non si ragiona con la propria testa che poi ci si perde. Segui chi ne sa più e meglio di te. A fare certi discorsi...

Giacometti - E poi non si parla di politica qui, si lavora (Gaetano fa per andarsene, è una sua ex)

Veronica - che fretta di andartene, che hai?

Franchini - - Io vado a preparare la lezione di domani. E tu.

Veronica - Io l'ho già preparata. Vuoi sapere? Dante come anticipatore del Duce

Franchini - - E io invece faccio matematica a quelle teste di legno: 4 comunisti, perché hanno poca voglia di lavorare, guadagnano al giorno lire 8 e quattro fascisti guadagnano lire 15 al giorno. Quanto guadagnano in più i fascisti in venti giorni?... Magari essere un comunista che così me ne stavo in casa, una sommossa e via!!! E invece no.

Giacometti - Quello che facciamo è troppo importante, Gaetano! Io sono contento così.

(Gaetano esce) (Veronica e Enrico rimangono soli)

Giacometti - Perché vi beccate sempre?

Veronica - Vorrei ricordarti che ha sciolto un fidanzamento per andarsene al casino più spesso.

Giacometti - Veronica se continui a parlare così..

Veronica - Oggi la direttrice mi ha dato del nuovo materiale, verrà l'ispettore, senti qua: "Tutta l'opera educativa dell'insegnante deve passare attraverso il momento razzista. La riforma Gentile del 1923 ha dato impulso al genio della nostra razza, indirizzandola verso l'amore per la patria, la religione, la famiglia. Scopo fondamentale dell'educazione è quello di insegnare il concetto di razza e le differenze fra le razze. Se debbo far comprendere agli alunni che i popoli di colore appartengono a razze inferiori, devo partire dal loro punto di vista che considera l'uomo di colore come fosse mascherato e istintivamente ne ride. E' da questo riso dispregiativo che bisogna partire per infondere l'amore per coloro che pur ci sono fratelli minori. Ma un amore, si badi bene, non egualitario."

Giacometti - A volte ci chiedono di sostituirci a una cultura intera, a millenni di tradizione, io credo non ci paghino mai abbastanza.

Bidello - (si precipita) La direttrice ha chiamato tutti in cortile presto!!!

8.

(musica maramao, i cartelloni si ribaltano uno a uno)

(la musica diventa una marcia e dal fondo salgono intruppati tutti i bambini, cortile gremito di bambini in fila)

La Direttrice: Finalmente vendicheremo la sconfitta di Adua. Il nostro esercito sta avanzando vittorioso in Abissinia. Quei putridi villaggi stanno cadendo ad uno ad uno. E' legge inevitabile della storia che la nostra civiltà superiore spazzi via quella inferiore. Come vedete le bandierine tricolori aumentano ogni giorno di più, siamo vicini alla vittoria.

(sventolano i tricolori piccolini, esultano, cantano una bella canzoncina)

Direttrice: Se l'abissino è nero, gli cambierem colore, a colpi di legnate, poi gli verrà il pallore. Con questo manganello vinceremo l'Inghilterra, con la carne del Negus ci farem la mortadella (gli alunni ripetono e ridono)

Direttrice: e adesso pane e marmellata per tutti!!

9.

(tutti i bambini sono in cortile a ricreazione)

(*giochi:* lo schiaffo del soldato, corda a tre campana, un due tre stella, ruba bandiera

conte e filastrocche: Bim bun bale giù alla ventitré. Uno due tre, Giro giro tondo casca il mondo casca la terra tutti giù per terra, Garibaldi fu ferito fu ferito ad una gamba Garibaldi che comanda.. che comanda i suoi soldà!, La bella lavanderina che lava i fazzoletti)

bimba del credo (in ginocchio):

"Io credo nel sommo Duce

Creatore delle camicie nere

E in Gesù Cristo suo unico protettore

Il nostro Salvatore fu concepito

Da buona maestra e da laborioso fabbro

Fu prode soldato ebbe dei nemici
Discese a Roma:il terzo giorno ristabilì lo Stato
Salì all'alto ufficio
Siede alla destra del nostro Sovrano
Di là ha da venire a giudicare il bolscevismo
Credo nelle savie leggi
La comunione dei cittadini
La remissione delle pene
La resurrezione dell'Italia,la forza eterna,e così sia"

Gruppetto che gioca all'Abissino: "Manganello, manganello, che rischiari ogni cervello, mai la falce e il martello, su di te trionferà. Dov'è nato Garibaldi, dov'è morto Corridoni, disertori ne' ribaldi, non saranno mai padroni. Manganello, manganello, ogni eroe dal suo avello, l'opra tua benedirà"

Un bambino a yo yo : Sua eccellenza Benito Mussolini, sin da quando salì al potere, si accorse che quarantacinque milioni di abitanti non potevano stare negli angusti confini d'Italia. Ecco perché ieri verso le 18 il Duce annunciò la guerra d'Etiopia.

Tre bambine alla corda:

- La mia zia Adele, che è molto religiosa, ha acceso dieci candele in chiesa davanti alla Madonna perché è stata assunta dalla Marelli. Lei, mia zia, mica la Madonna che è stata assunta in cielo.
- Quando sarò grande vorrò fare l'Alida Valli quando è dentro nei film però non lo so se quando sarò grande sarò così bella e caso mai bisognerà sentire Amedeo Nazzari.
- Nel mio sogno eravamo in classe e tutte le mie compagne mostravano i balocchi ricevuti in dono. E io ero tutta rossa e mi veniva da piangere perché non avevo ricevuto neanche un pezzetto di liquirizia. Allora la signora maestra ci fece alzare tutte sull'attenti perché ci veniva a trovare il Duce.

E il Duce si fermò davanti al mio banco e mi disse: Ma come, Anna, tu sei una brava Piccola Italiana e piangi? E allora gli raccontai dei balocchi e il Duce tirò fuori da un sacco che non avevo visto una bambola bellissima e tutti i vestitini e il ferro da stiro. Poi il Duce non c'era più ma io mi tenevo stretta i suoi regali.

Sciolta: Sposerò il primo banco a destra.

A schiaffo del soldato: Mia sorella quando si è sposata ha subito telegrafato al Duce e gli ha detto: ti prometto che tra un anno ti farò un Balilla.

A campana: Il mio ideale è Giuseppe Garibaldi. Vorrei essere Garibaldi e mettere i miei due mondi al servizio del Duce e far sapere agli inglesi che se vengono in Italia noi gli diremo: va fuori dall'Italia, va fuori stranier.

A campana: Il babbo diceva allegro: si va a Venezia. Nessuno voleva credere. E la mamma faceva le finte d'arrabbiarsi: e chi è che paga? Tu ci scherzi sempre. Il babbo ci volle tutti attorno e disse: è il Duce che paga. L'è il Duce che ha inventato un treno che si chiama popolare. Oggi si va a Venezia. Domani il Duce è capace che inventa l'aeroplano popolare e tutti su a Parigi.

A schiaffo del soldato: Quando il babbo torna dal lavoro legge sul giornale gli eroismi e noi l'ascoltiamo commossi. Sulle riviste si ammirano navi nemiche che affondano, aeroplani inglesi che si incendiano. Noi italiani combattiamo una guerra santa. Non importa se il pane è scuro perché il proverbio dice: a pancia piena non si può fare molta strada.

Sparsed: se per la presa di Adua fossero morti 150 italiani e 300 abissini, quanti morti ci sarebbero stati in tutto?

Sparse: oggi 11 luglio 1941 è stato pubblicato il Manifesto della razza. La Razza Italiana. Che vuol dire?

10.

(scende l'ABBECDARIO (suono dell'ABC), al centro tre cartelli con il drappo nero, , i bambini gli si fanno davanti, ammirandolo)(entra Teresa insegnante di terza, la Direttrice e Padre Francesco, tutti in piedi)

Tutti - buongiorno signora maestra, signora Direttrice e Padre Francesco!

Direttrice - Bene bambini, non vogliamo prendere tempo alla vostra maestra, vogliamo solo fare una piccola cerimonia che suggelli con voi il Concordato con la Chiesa, e scoprire cosa c'è sotto questo drappo. (rullo di tamburi, il drappo viene fatto cadere e appare il crocifisso con alla sinistra il ritratto del Duce e alla destra quello del Re...)

Padre Francesco - Come potete osservare Nostro Signore è in ottima compagnia

Teresa - Ebbene bambini, un bell'applauso! (applauso, poi uno alza la mano)Si? E' Marchetti, il primo della classe, scrive benissimo. Dicci, Marchetti, cosa vuoi dire alla nostra Direttrice e a Padre Francesco?

Marchetti- Ho un dubbio ,Signora maestra..

Teresa - Un dubbio?

Marchetti- Si signora maestra, perché a vedere il nostro Duce e il nostro Re messi così non mi pare cosa fatta bene.

Direttrice - Spiegati meglio Marchetti, cosa c'è che non va?

Padre Francesco - A volte i bambini sono così impressionabili. (a parte a Teresa) E' figlio di un comunista?

Teresa - Ma no, padre! Suo padre è un federale! Allora Marchetti?

Direttrice - Prego Marchetti, la tua Direttrice ti ascolta..

Padre Francesco - Avanti figliolo..

Marchetti - Ecco, ai due lati della croce, non c'erano i due ladroni?

(pausa)

Direttrice - A noi! (saluto fascista e esce)

Padre Francesco - Pax e domini in terra e in cielo (fa il segno della croce e esce)

Teresa - A , come? (i bambini rispondono) Ardito.

Teresa - B come? (i bambini rispondono) Balilla

Teresa - C come, (i bambini rispondono) concordato

Teresa - D come? DUCE tutto maiuscolo mi raccomando come DIO , ma Duce ha una lettera in più

Teresa - E come? (i bambini rispondono) Eneide. Che viene dal nome? Enea

Teresa - F come? (i bambini rispondono) Fascio, chi mi indica un fascio? Che si dice Li.. Littorio

Teresa - G come? (i bambini rispondono) Guerra. Siete contenti che è nato l'Impero?

(i bambini rispondono) Siiiiiiii!!!

Teresa - Come ormai tutti sapete, la perfida Inghilterra e la infida Francia, che solo Giulio Cesare rese civili, hanno spinto le altre Nazioni ad imporci delle sanzioni economiche perché il nostro Duce ha rivendicato con l'impresa d'Etiopia il diritto anche per la nostra Patria ad un posto al sole. Non si è mai visto nella storia niente di più ingiusto. Vogliono affamarci, ma noi sotto la guida del Duce reagiremo con forza e faremo ancora più grande l'Italia.

(i bambini rispondono) Siiii!!!!

Teresa - Ed ora vorrei sentire da voi cosa avete scritto nel vostro tema libero dal titolo ."Viva l'Italia". Bordi!

Bordi - Sì, signora maestra.

Teresa - Su, fai sentire ai tuoi compagni che cosa sa scrivere un vero figlio della lupa

11.

Bordi- "Dopo le inique sanzioni, la nostra Patria soffrì molto e si arrabbiò con le altre nazioni per come l'avevano trattata, quasi che si fossero scordate che la civiltà nel mondo l'avevano portata i nostri padri romani. Allora decise di invitare al cenone di Natale tutti i suoi figli scopritori, poeti, navigatori, e i suoi stessi padri

(la pedana dei professori avanza, la portano cinque uomini, sopra, statuarie una donna: è l'Italia stessa. Musica: l'inno d'Italia)

Patria- In quest'ora suprema in cui il destino ci mette duramente alla prova e in cui tutto il mondo ci è nemico, ho chiamato a raccolta tutti voi perché ancora una volta rifulgano le virtù che ci hanno fatti grandi nella storia. Le inique sanzioni dettate dall'invidia di coloro che, barbari, abbiamo elevato alla purezza della civiltà, non ci fermeranno: uscirò ancora più grande da questa prova e il fascismo trionferà. Questi sono alcuni dei miei figli più cari Dante, Colombo, Volta, Marconi

Dante- Mamma, nel mezzo del cammino di nostra vita, mi ritrovai in una selva oscura, che la diritta via era smarrita. Ahi, quanto a dir qual'era è cosa dura, finché non vidi del Duce la figura

Colombo- Ed io, mamma, quando l'America partito ero a trovare, ci prese gran bufera in mezzo al mare e mentre ci assaliva la paura, ci apparve all'improvviso del Duce la figura

Volta- Pure io mamma, mentre occupavo la mia mente a caricare la pila di corrente e fallita era l'impresa e non matura, la pila si caricò da sola quando apparve del Duce la figura

Marconi- Un giorno sentendo il Duce di parlare, mi venne voglia la radio di inventare, per diffondere in un secondo la voce del mio Duce in tutto il mondo

Patria: Ma io sono infelice figli miei, perché sono stata castigata per aver portato la civiltà in Africa.

Colombo: ma noi madre andremo sui tetti e gridiamo al mondo: coro: "Applicate pure le vostre sanzioni, noi applicheremo le nostre invenzioni".

Bordi: Detto, fatto. Volta staccò i fili della pila e tutte le lampadine della terra si spensero. E Il Bambin Gesù nacque in un mondo tutto buio.

(Applauso della classe) (la pedana va indietro velocemente)

Teresa - Bene, e ora, risolvete questo problema: per la resistenza alle sanzioni nella famiglia parodi si risparmiano al mese lire 10 di gas, lire 5 di carne e lire 3 di carbone. Quante lire risparmia in tutto?

12.

(entra Berretta)

bambini - buon giorno signor maestro!

Berretta - buon giorno figli della lupa!

Teresa - Su bambini, con il maestro Berretta. In piedi.

(si intruppano, l'abecedario sale)

Berretta - Am ba ra dam! Am ba ra dam! Tutti i nostri sforzi devono essere rivolti a sentire la disciplina dei soldati, la forza della norma, il vincolo della legge e senza discutere!

La legge del regolamento è sacra e intoccabile. L'ubbidienza perciò deve essere cieca,piena,assoluta

Bambina - La piccola italiana dovrà mostrarsi in ogni occasione forte,generosa,sprezzante del pericolo.

Berretta - Sappi che il fascista non deve credere alla pace perpetua

Bambina - Prega ed adopra ti per la pace ma prepara il tuo cuore alla guerra

Bambino - La Patria si serve anche facendo la guardia ad un bidone di benzina

Bambina - La Patria si serve anche spazzando la propria casa

Bambino - La disciplina è il sole degli eserciti

Bambina - La donna è la prima responsabile del destino di un popolo

Bambino - Mussolini ha sempre ragione

Bambina - La piccola italiana dovrà essere innanzitutto Una buona madre poi una brava donna di casa

Berretta - Siamo giunti ora al momento più importante della vostra ancor breve vita:il giuramento al Duce : "Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista

tutti insieme - Lo giuro!

13.

(Musica: parlami d'amore mariù. Cambia la scritta: CREDERE
OBBEDIRE COMBATTERE) (quattro maestre leggono su dei quaderni)

Agnese - sono diventati bravi, veramente, senti qua: "Orsono
quindici anni la nostra cara Italia visse una cattiva ora. Dio
volle però che in quel triste periodo sorgesse in Italia un
Uomo dal pugno di ferro e dal cuore grande. Quell'Uomo fu
Benito Mussolini". Le spiegazioni servono a qualcosa!

Bianca - La Cerrone mi scrive: "Come fui felice di sentire che
l'Etiopia era italiana. Gli schiavi in Etiopia non ci saranno
più."

Flora - si si. Anche Angelucci: "Oggi il nostro re è amato
e conosciuto anche dalle popolazioni dell'Abissinia. Quale
differenza tra il loro vecchio imperatore e il nuovo! Quello
governava sul terrore e lo schiavismo, questo regge la corona
con l'amore e la libertà del suo popolo. Che Dio conceda al
nostro re lunghi anni di vita felice!" Questo vince la
medaglia quest'anno.

(entra Giacometti, saluta e viene salutato)

Giacometti - allora? Non dite niente?

Agnese - Di cosa scusa?

Giacometti - Come mi sta? (si mostra)

Flora - Bene, bene, sembri mio nonno alla domenica

Giacometti - E' il vestito di un sarto. Vero.

Bianca - Ha si? E tua moglie lo sa, che vai dai sarti?

Agnese - Che ti sei fatto signore?

Giacometti - Mia moglie fa quello che dico io.

Flora - E tu fai quello che ti dice Franchini

Giacometti - Gaetano è un amico, mi insegna a vivere

Bianca - Senti noi stiamo lavorando e ...

Giacometti - Si si, vi lascio fare, solo volevo farvi notare
una cosa: avete più visto Berreta in giro?

Bianca - Ha chiesto un permesso.

Giacometti - Io l'ho visto trafficare verso Piazza Puccini. E non ne sapete niente?

Agnese - No, ma di che?

Bianca - Sì lo so a che ti riferisci... ma sono affari suoi non credi?

Giacometti - No voglio dire, nascere ebreo di questi tempi è una sfortuna come un'altra e se ci deve essere un ricambio nella scuola, che ben venga, non vi pare? Io intanto oggi comincio con il questionario, mi sembra importante...

Agnese - Un altro questionario?

Flora - Che c'è a piazza Puccini?

Giuliana - C'è il tribunale della razza

Agnese - A me hanno fatto tutti i controlli e per fortuna sono a posto.

Bianca - Io poi, figurati

Flora - Io non lo so, ma la direttrice non mi ha detto niente. Insomma, e poi... a me hanno detto che Berretta sta solo accertando il fatto che non è proprio ebreo, insomma che sua madre che poi è cattolica non era figlia di suo padre ebreo, ma di una relazione illegittima con un altro uomo, un tedesco. Così dicono. Che il padre comunque accettò questo frutto del peccato in casa, per salvare la faccia.

Giacometti - Che gli ebrei fossero così immorali lo si sospettava, ma adesso devono veramente mettere i panni sporchi all'aria, finalmente.

Bianca - E ben, gli sta. Potevano agire meglio quando gli fu richiesto.

(entra la Tolomei, la salutano, non saluta)

Agnese - che hai Elisa, qualcosa di storto?

14.

(si illumina un gruppetto di bimbi e un maestro nuovo Ubaldo Ridolfi)

Ubaldo Ridolfi - Bene, prendete ora il vostro libro di cultura fascista. Piovani leggete dall'inizio

Piovani - Leggiamo tutti insieme?

Ubaldo Ridolfi - No. Leggete voi

Piovani - Voi chi?

Ubaldo Ridolfi - Ma Piovani, voi voi

Piovani - Voi noi?

Ubaldo Ridolfi - No.Voi tu!

Pizzetti - Ma sì tu Piovani.Non lo sai che il segretario del Partito sua Eccellenza Starace, su ordine del Duce, ha obbligato tutti gli italiani a darsi del voi?

Ubaldo Ridolfi - Bravo Pizzetti e sai anche perché?

Pizzetti - Veramente ...no

Bordi - Lo so io professore: perché questo rientra nella politica di sviluppo demografico del nostro Duce, se ci diamo del voi sembriamo di più

Ubaldo Ridolfi - Bravo Rossi! Ed ora Pizzetti leggete a voce alta

Pizzetti - "Il nostro Duce nacque a Predappio in provincia di Forlì da umili genitori, come Gesù. Suo padre era un umile fabbro e sua madre una umile e onesta maestra. Fin da bambino mostrò qualità straordinarie d'intelligenza e di sacrificio,infatti studiò con profitto.Da giovane,non trovando lavoro in quell'Italia che pure tanto amava,fu costretto,come Giuseppe Mazzini, ad emigrare in Svizzera. Lì in quella terra straniera fece molti mestieri tra cui il muratore.Ben presto però rientrò in Italia perché sentì in cuor suo che la nostra Patria lo chiamava.

Ubaldo Ridolfi - Continua... Continua... Morelli. Qual'è il significato della parola DUCE?

Morolli - Duce viene dal latino dux che vuol dire "colui che conduce", il Condottiero. Il Duce è Benito Mussolini creatore del Fascismo, il rinnovatore della società civile il capo del popolo italiano, il fondatore dell'Impero.

Ubaldo Ridolfi - bene. Continua... Onofri. Perché è il creatore del Fascismo?

Onofri - perché egli fondò i fasci di combattimento e perché si deve a lui la Rivoluzione fascista e la dottrina del fascismo.

Ubaldo Ridolfi - Bene, E ora tu Durante. Perché il Duce è il fondatore dell'Impero?

Durante - perché condusse e vinse, contro una coalizione di cinquantadue stati, la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, guerra che egli intuì, volle e diresse per la grandezza e la vita della patria fascista. Attraverso questa guerra e la conquista dell'Etiopia, L'Italia ha avuto il suo Impero di civiltà e di lavoro.

Ubaldo Ridolfi - e cosa vuole il Duce dal popolo italiano?

Durante - vuole migliorarlo moralmente e materialmente garantendogli il massimo lavoro e il massimo del benessere, e vuole che, attraverso l'educazione e l'organizzazione politica, sindacale, sportiva, morale del Fascismo, diventi sempre più consapevole dei suoi fini, della sua missione nel mondo.

Ubaldo Ridolfi - Benissimo. Intesi? Tutti a memoria per domani. E ora ricreazione!

15.

(Le quattro maestre più la Tolomei e Giacometti legge il giornale) (musica swing)

Agnese - hai saputo del Berretta?

Tolomei - Ben gli sta. Sospettavo qualche marciume dentro a quell'uomo!

Agnese - Ma no, pare che se la caverà, non è ebreo del tutto e poi è cattolico.

Tolomei - Avrà pagato, come tutti

Bianca - Ma che dici?

Tolomei - Non lo sai? Se paghi le corna te le mettono a dovere dove serve!

Bianca - Ah si? Allora queste nonne un po' mignotte sono un'invenzione!?

(Tutte ridono)

Agnese - Ma è per salvarsi la pelle, che vuoi... tanto vale... "Parigi val bene una messa".

Bianca - Piuttosto notizie della Baldi?

Flora - Il marito la vuole denunciare, ma non ha le prove. Rischia vent'anni di carcere per adulterio aggravato

Agnese - E Franchini che non l'aiuta per niente, la vuole rovinare.

(entra Franchini, saluto romano)

Franchini - Buongiorno a tutte le belle signore. Ciao Enrico, ecco, questa è una lettera da parte di...

Giacometti - Di?...

Franchini - - Dei fratelli Bramante.

Giacometti - Ah, grazie. Poi la leggo. Roba urgente?

Franchini - - Sì, sì e no. Insomma prima la leggi...meglio è. Allora signore di che si chiacchiera?

Agnese - Che tu non correggi mai i compiti come fai?

Giacometti - I miei bambini sono dei geni.

16.

(Musica paurosa, i cartelloni vengono tutti ribaltati e sono sulla guerra)

capo banda - "silenzio perfetto/ chi tace un confetto/chi dice parola/ va fuori di scuola/" Via!

(Una rimane a contare davanti al cartellone anti ebreo)

bambina: 1, 2, 3... (li va a cercare mentre sta ancora contando, ma trema, è buio) Dove siete? E' buio... (canticchia ninna nanna fascista, poi prende coraggio) Se dal buio esce la fiera tu dille , io son camicia nera!

(uno esce, inseguimento, le fa tana libera tutti, tutti escono)

Bambino 1 - guarda che t'ho vista, sei uscita prima che sei arrivata a dieci

Bambina - non è vero

Bambino 1 - guarda che t'ho vista

Bambina - sei un attacchino, non è vero

Bambino 1 - no, tu sei una falsa

Bambino 2 - (al Bambino 1) ma che t'importa abbiamo vinto

Bambino 1 - no perché lei fa sempre così, prova sempre a fregarti, non è giusto...

Bambina 3 - si è vero, anche a me a scuola, vuole sempre il posto al banco migliore... "cha mal di pancia"!!! sei un ebrea

Bambina - Ebrea?!

Bambino 1 - Ebrea!

Bambina - No!!! Non sono ebrea

Coro: e- bre - a!

(esce inseguita dagli altri, solo due rimangono)

Roberto - che dici è ebrea?

Cesare - Senz'altro.

Roberto - Ma non sei mica ebreo anche tu?

Cesare - Ma no.

Roberto - Lo sai che vado a Roma a vedere il Duce?

Cesare - Davvero? E lo toccherai?

Roberto - Non lo so se ce la farò. Ma lo vedrò e sarà un momento magico

Cesare - lo sai che uno una volta ha dato la mano al duce e non se l'è lavata per una settimana?

Roberto - Ah, io anche per un mese

Cesare - Non ci credo

Roberto - Scommettiamo?

Cesare - Lo sai che viene Hitler?

Roberto - Si

Cesare - Io vado a vedere a Hitler, per me Hitler è meglio del Duce.

Roberto - Per me no, il Duce è più forte

Cesare - Per me Hitler è buono e vuol bene all'Italia.

Roberto - Faremo un grande Impero insieme

Cesare - Conquisteremo tutta l'Europa

Roberto - E tutta l'America

Cesare - E tutta l'Australia

Roberto - Ma lo sai che una volta mi hanno raccontato che una piccola balilla muta è andata piazza Venezia con la madre ed è successo un miracolo perché ha visto il Duce?

Cesare - Ma dai?

17.

(il palco si riempie, tutti con le bandierine tricolore)

Signora- Ci hanno convocati tutti in piazza perché il Duce deve fare un annuncio importantissimo a tutti gli italiani

Uomo- E che dovrà dirci mai di tanto importante?

Signora- Il duce dice sempre cose importanti.

Uomo- (Strillando) E voi figliola come state?

Signora- Ma che strillate, mia figlia è muta mica è sorda.

Uomo- Ah, scusate, e l'avete portata ad ascoltare il Duce?

Signora- Certo voglio che cresca da buona giovane fascista

FVC: Un documento radio di un discorso di Mussolini Folla in delirio. Si fa silenzio

Signora- Oh Dio! Non può essere vero. (la bambina in trance sembra articolare dei suoni) Più forte! Più forte!

Bambina- Duce

Signora- Più forte

Bambina- Duce

Signora- Più forte!

Bambina (forte)-Duce, Duce

Signora -Miracolo!Miracolo!

Tutti- Duce!Duce! (s'inginocchiano a guardare la sagoma del Duce sul quale compare un'aureola poi la bambina miracolata dà il via a "Faccetta nera")

(Scritta: MUSSOLINI HA SEMPRE RAGIONE)

18.

(sala Maestri: quattro maestre + la Tolomei + Giacometti + Franchini. Entra Ubaldo Ridolfi. Si presenta a tutti)

Ridolfi - Piacere

Agnese - Piacere

Giuliana - Come va la sua nuova classe?

Ridolfi - Bene, mi sembrano svegli

Giuliana - Il maestro Berretta li troverà migliorati

Ridolfi - Il maestro Berretta? Ho timore che non rientrerà per quest'anno, signori.

Flora - A no?

Bianca - Addirittura?

Tolomei - gli intrighi non funzionano.

Ridolfi - Sono desolato per il Berretta ma ..Spero non vi dispiaccia se rimango io.

Agnese - Ma si figuri, un vero italiano è sempre ben accetto.
(entra la Baldi, si ferma a guardare Gaetano)

La Baldi - Scusate ho solo bisogno di un minuto, devo parlare con la maestra Giuliana

(si appartano, non sentiamo il dialogo)

Agnese - Come bisognerà vestirsi per questo giuramento? Con la divisa?

Bianca - ma certo. Che dubbi hai?

Flora - Ci saremo tutti?

Bianca - "ci saremo tutti"? guarda che è obbligatorio.

Giacometti - obbligatorio...niente è obbligatorio, ma d'altra parte se uno non dichiara di essere fedele al regime, che ci sta a fare qui? Sene andasse no? L'Italia è fascista.

Flora - Giusto, almeno si smette di discutere. A me tutte quelle perdite di tempo a discutere di politica mi hanno

sempre annoiato a morte. Da quando è solo uno a decidere si fa tutto più in fretta, no?

Agnese - questo è vero. La democrazia è una fregatura se ci pensi.

Giacometti - perché se non ci pensi no? E' una fregatura e basta.

(Giuliana torna al tavolo, la Baldi fa per andarsene, Gaetano la chiama e esce dietro di lei mentre entra Berretta, tutti si gelano)

Tolomei: "non sono ammessi i cani e gli ebrei"

Berretta: non mi sembrava ti disgustassi così tanto...cara Elisa

Tolomei - non ci casco nelle tue provocazioni

Berretta - ah già.. un anno fa non ero "ebreo"..

Tolomei - allora lo ammetti? Lo vedi? Cosa è successo... non sei riuscito a comprare i giudici?

Berretta - non ci sono mai stato dai giudici, e lo dico a tutti, io sono sempre stato ebreo, e mi venivate a cercare quando vi è servito. Agnese dico a te.. dico a "voi" anzi, guardatemi in faccia. Sono state dure le sanzioni? Dimmi... e tua madre come sta? Si è curata? E come mai? E dove le ha trovate le medicine?

Tolomei - C'è la legge, Berretta. Te ne devi andare.

Agnese - mi fai schifo a rinfacciarmi il passato così, t'ho pagato quello che ti dovevo giusto? E si vede che allora è proprio vero quello che si dice degli ebrei!

Bianca - e lasciatelo stare. Lasciate almeno che se ne vada in pace.

Berretta - Grazie Bianca, si vede che è possibile essere fascista e rimanere donna nello stesso momento.

Ridolfi - per favore, andatevene Berretta, vi conviene

Berretta - Sono venuto solo a salutare tutti, grazie tanto. Vuol dire che da bravo fascista sono nato e da bravo fascista morirò. (esce)

Flora - Ma che voleva dire con quel morirò?

Tolomei - s'ammazzasse!

Bianca - Smettila Elisa, ha una moglie e un figlio.

Tolomei - Ebrei.

Bianca - No, la moglie non è ebrea e quindi neanche il figlio.
(entra Veronica)

Veronica - Ma che è oggi? Ho visto la Baldi e Franchini di fuori a discutere, Berretta andare via come un pazzo..

Giacometti - Grandi novità! (e apre la lettera) Ci alleiamo con la Germania.

Veronica - Che dite glielo do il tema su Hitler a quelli di terza?

Giacometti - Ma sì, vedi se ci hanno capito qualcosa.

Giuliana - Io so solo che questa storia con la Germania ci può far davvero comodo.

Giacometti - (esulta) ho fatto un bel guadagno, davvero, più del doppio di quello investito. Gaetano è un mago della finanza.

Agnese - E beati voi che giocate coi soldi! Attenti a non scottarvi!

Veronica - Oppure potrei dargli un tema tipo: "quando bambini e bambine, durante operazioni o medicazioni dolorose gridano come ossessi e si disperano, l'invito a pensare un momento solo che figura farebbero se li udisse il duce, ed è quasi sempre sufficiente a farli tacere" commento.

Giacometti - Brava Veronica, sei proprio una brava maestrina, (la fa alzare) ma attenta alle gonne troppo corte, devono arrivare qui, le fa un segno con la penna.

Veronica - Ma insomma, smettila.

(rientra Franchini)

Franchini - Ha ragione Enrico, qui! (la segna anche lui)

Giacometti - Fatti abbracciare Gaetano, sulla lettera solo belle notizie, e questa postilla in cui richiedono il certificato di arianità, non ti preoccupare so di che sangue sono, glielo faccio avere al più presto.

Franchini - - A proposito Enrico, volevo chiederti una cosa (si appartano, non li sentiamo)

Flora - Avete letto che una medium ha mandato a Mussolini una registrazione di giudizi lusinghieri che Garibaldi, Mazzini, Colombo, Dante, Leopardi, Francesca da Rimini, Silvio Pellico hanno dato del Duce dall'oltretomba.

Tolomei - Quando parlano i morti, tempi sono maturi!

Agnese - Speriamo sia un bel segno.

(I due uomini si salutano)

Franchini - allora d'accordo?

Giacometti - d'accordo.

Franchini - signore e signori io vi saluto (fascista) e viva il Duce!

Giacometti - Heil Hitler

(Le tre maestre e Veronica, chiudono le borse e salutano)

Agnese - allora io vado

Flora - vengo anch'io

Veronica - vi accompagno

Bianca - te che fai giuliana?

Giuliana - Rimango ancora un po'

Bianca - attenta a Giacometti adesso è un affarista!

Giuliana - Ho una pozione di veleno sempre con me...

19.

(Giacometti e Giuliana sono soli) (Giacometti legge la lettera.. e pensa)

Giuliana - che hai Enrico, sei pensieroso?

Giacometti - Sì, ho come un dubbio

Giuliana - Un dubbio? Bisogna avere certezze, e non dubbi, è questo quello che insegniamo

Giacometti - Allora aiutami tu Giuliana. Se tu avessi a che fare con una persona... ebrea. Sì insomma, non proprio ebrea ebrea, ma un po', che ti chiede un favore, tipo una testimonianza, sai lui ti ha fatto dei piaceri, e tu hai fatto buoni affari, e potresti farne anche di grandi, anche senza di lui, insomma non gli sei veramente debitore, tu hai messo del tuo, e... insomma che faresti?

Giuliana - (pausa) io del Duce mi fiderei.

Giacometti - Ti fideresti?

Giuliana - Sì, Mussolini ha sempre ragione.

Giacometti - Hai ragione, mai avere dubbi. (La bacia su una guancia) (sollevato si alza va per uscire) a proposito, che ti diceva la Baldi prima?

Giuliana - Secondo me devi andarci a parlare, ha delle cose utili da dirti. (lo ferma) Non fare falsa testimonianza Enrico, te ne potresti pentire, non difendere un ebreo.

Giacometti - Grazie Giuliana, hai ragione. Avrai la tua parte.

Giuliana - Grazie, ne ho bisogno.

20.

(Franchini incontra Berretta)

Berretta - Ho saputo che anche te...

Franchini - Anch'io, sì.

Berretta - stesso trattamento

Franchini - Stesso trattamento.

Berretta - Te lo saresti mai aspettato?

Franchini - Io? No. Ma io non c'ho capito niente. Credevo di essere il migliore, che il mondo mi girasse intorno, e io prendevo il meglio, pensavo di avere tutto...

Berretta - Qualcosa c'è sfuggito. Eppure io non posso credere che il Duce..

Franchini - ... che un uomo solo... vero? abbia fatto tutto questo. Eppure! Ma gli altri? Che facevano?

Berretta - E noi?

Franchini - Noi? Ci siamo fidati.

[suona un adunata + dichiarazione di guerra + tutti sono nel frattempo saliti in palco a uno a uno ad ascoltare:

Mussolini: Italiani, oggi entriamo in guerra a fianco della Germania contro il nemico inglese... (discorso lungo)]

[sfuma, sipario] *fine*